



COMUNE DI TRENTO

# LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

2020 - 2025

## VALORI, OBIETTIVI, PERCORSI

Le linee programmatiche per la Trento dei prossimi cinque anni devono distinguere le misure provvisorie, utili per affrontare la situazione contingente, da quelle in grado di mettere in moto un cambiamento a lungo termine.

È necessario fornire risposte certe, immediate ed efficaci a tutte le criticità innescate dall'**emergenza Covid-19** e allo stesso tempo è fondamentale non perdere di vista gli obiettivi strategici che esprimono la nostra visione del futuro. Se le prime saranno infatti per loro natura azioni provvisorie, da tarare, ritarare, sospendere o prolungare sulla base di necessità specifiche e momentanee, i secondi rappresentano il cambiamento che vogliamo realizzare. Un cambiamento fatto di investimenti, innovazioni e opere che non devono essere chiuse in un cassetto fino a data da destinarsi perché la “crisi cambia tutto”, ma che al contrario devono rimanere i tratti qualificanti della nostra azione, la direzione verso cui tendere e far tendere ogni nostro singolo intervento straordinario e occasionale.

Così i **grandi progetti strategici** per la città come l'interramento della ferrovia, il grande impianto sul Bondone, il ripensamento della mobilità, la tramvia sull'asse nord, lo sviluppo dei settori all'avanguardia come l'Ict o quello della biomedica, il consolidamento della vocazione turistica, l'attenzione ai giovani (il nostro futuro) devono continuare a rappresentare per Trento capisaldi strategici: è infatti guardando a questi obiettivi che la città può crescere, è lavorando su questi temi che possiamo trasformare valori come l'apertura, l'accoglienza, il rispetto della legalità e l'intraprendenza in obiettivi precisi. E gli obiettivi in percorsi, concreti e partecipati, che definiscano il cambiamento che vogliamo e progettare in autonomia.

Il cambiamento deve essere esplorato all'interno di una **transizione ecologica** necessaria a limitare il nostro impatto sul clima. Il rispetto dell'ambiente, l'utilizzo di energia pulita, la nuova mobilità verde non sono dunque appendice a un programma che parla d'altro, ma l'unica via possibile per realizzare questo programma. Il potenziale di Trento va dunque utilizzato per migliorare la qualità ambientale e per favorire la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, pienamente sostenibile anche da un punto di vista sociale.

Se da un punto di vista urbanistico è necessario connettere, ricucire e riqualificare, dal punto di vista **sociale** il nostro impegno è rivolto a tenere insieme generazioni, quartieri, diversità, provenienze. La città non è un arcipelago, non va dispersa e non deve perdere la sua fisionomia unitaria. In questi mesi, abbiamo visto quanto aiuto prezioso possa provenire dal volontariato e dall'associazionismo. La piattaforma “Trento si aiuta” che si è attivata durante l'emergenza ha svolto un ruolo straordinario, di **coesione** e di **assistenza**. È un patrimonio di disponibilità che non va dissipato o ostacolato con eccessi di burocrazia, problemi assicurativi, vincoli e preclusioni.

Alzando lo sguardo, va valorizzata in modo più coraggioso e puntuale la nostra **dimensione europea**. Un percorso da compiere al di là dei pur importantissimi valori e progetti condivisi. Essere europei non deve significare solo avere una bandiera in più sull'asta dei nostri palazzi, ma essere parte di un movimento largo di idee, persone ed occasioni. Deve significare continuare ad investire su un ateneo di alto livello, vuol dire non assistere impotenti al cortocircuito di giovani generazioni che “per andare in Europa” sono costrette a lasciare Trento senza avere poi l'occasione di rientrare, vuol dire battersi per un mercato del lavoro vivo, stimolante e redditizio, vuol dire agire e non solo

assistere. Perché in un contesto di grande attenzione della Commissione Europea verso le città, il Comune di Trento può ritagliarsi uno spazio di azione per accedere a processi decisionali e opportunità di finanziamento, investendo in partnership con attori pubblici e privati sia in Italia che oltre confine, e dotandosi di un'unità politico-amministrativa in grado di tenere i rapporti con i partner e la Commissione Europea, di esprimere capacità conoscitive e gestionali nella partecipazione ai progetti europei.

È necessario costruire un nuovo **patto tra pubblico e privato**. Troppe volte è capitato di registrare interessi e narrazioni divergenti. “Il pubblico”, l'Amministrazione comunale, che diventa freno, fonte di ritardo e moltiplicatore di burocrazia; e il “privato” guardato con sospetto, considerato “furbo”, affarista, attento solo ai suoi interessi. Sono due letture che potranno avere entrambe, qua e là, un fondo di verità, ma che elevate a regola finiscono per non condurci da nessuna parte: restituiscono infatti un'immagine caricaturale delle forze della città, dissipano energie e ingrigiscono il nostro futuro. È essenziale un nuovo patto, una “connessione intelligente” tra le forze private e le istituzioni pubbliche, che imposti la crescita della città su un modello di innovazione aperta, capace di valorizzare le caratteristiche del tessuto produttivo, anche attraverso partnership e collaborazioni nella progettazione di interventi per la città.

## **RESPONSABILI, SOLIDALI E DINAMICI: LE LINEE DI INTERVENTO AL TEMPO DEL COVID**

Aiutare chi rimane indietro, lasciare correre chi può farlo. Siamo infatti convinti che questa Amministrazione debba garantire entrambe le cose, e debba farlo con pari forza e pari convinzioni. La città dovrà essere strutturata per dare sempre più risposte, in termini di servizi e di assistenza, alle fragilità e alle marginalità; ma allo stesso tempo, e proprio per poter interpretare in modo pieno il proprio ruolo sociale, il Comune dev'essere il primo alleato di chi vuole progettare, investire ed intraprendere. Una città che guarda solo indietro cammina con passo incerto, si getta in battaglie di retroguardia e, troppo concentrata sul presente, finisce per dimenticarsi di costruire il futuro. La Trento dei prossimi cinque anni dovrà quindi dare spazio a chi rilancia, a chi riparte e a chi vuole crescere. E gli uffici comunali dovranno essere i primi alleati di quelli che possono e vogliono correre.

L'esempio deve essere quello fornito dall'Ufficio relazioni con il pubblico durante i mesi di lockdown. Un ufficio che ha dato informazioni, sciolto dubbi, indirizzato verso i servizi e anche rassicurato tanti cittadini spaventati; diventando una vera e propria "porta d'accesso" all'Amministrazione comunale. Punto di raccolta di richieste di vario tipo (richieste di riparazione, manutenzione, miglorie dei beni pubblici) e grande distribuzione di informazioni, l'Ufficio relazioni con il pubblico deve essere quindi promosso e rilanciato in tutte le sue funzioni. Grazie a una piattaforma informatica come Sensor civico e ai sistemi di contatto più tradizionali (sportello, telefono, mail), l'URP dovrà essere un canale sempre aperto, a doppio senso di circolazione, tra cittadini e Amministrazione comunale. Spingendosi fino a diventare un punto di consulenza anche su argomenti particolari e specialistici, avvalendosi di volta in volta della collaborazione di funzionari esperti dell'Amministrazione comunale.

Tempestività, realismo e concretezza saranno le nostre parole d'ordine.

Tra le priorità, c'è indubbiamente la sicurezza e il presidio del territorio. A questo proposito intendiamo intensificare la sorveglianza grazie all'azione coordinata del nucleo civico della polizia locale e delle forze dell'ordine e alla creazione di un Nucleo operativo interservizi che potrà intervenire nelle zone critiche affrontando il problema nella sua globalità, ovvero prestando attenzione anche agli aspetti sociali, urbanistici, di decoro urbano legati alla questione sicurezza. A breve potremo contare anche sull'intervento di un'unità cinofila e su un presidio fisso in piazza Dante, uno dei luoghi più vulnerabili, che renderanno costante e più efficace l'attività di vigilanza. Sarà importante anche il lavoro in rete tra le istituzioni, dunque Comune e Commissariato di Governo, ma anche Provincia e Regione.

Crediamo che l'Amministrazione comunale abbia in sé le risorse per affrontare le sfide che la attendono. È però importante rimodulare alcuni servizi e ottimizzare l'organizzazione, in modo da rendere gli interventi più efficaci ed efficienti. Oltre al già citato Nucleo operativo interservizi, intendiamo potenziare il ruolo dell'Urp per rendere più agevole la comunicazione tra Amministrazione comunale e cittadini. Grazie a sensor civico, ai social, alla consulenza allo sportello e telefonica, l'Urp dovrà intercettare le richieste della cittadinanza e diventare un punto di riferimento soprattutto in occasione di eventi e iniziative che devono avere la massima divulgazione.

Deve essere valorizzato il rapporto con il volontariato, che durante questa emergenza Covid si è dimostrato fondamentale per rispondere ai bisogni delle fasce più fragili della popolazione e per offrire servizi importanti come la consegna della spesa, dei pasti, dei medicinali, dei

libri della biblioteca e per garantire il sostegno psicologico alle persone sole. “Trento si aiuta”, la piattaforma che ha raccolto centinaia di volontari durante il periodo del lockdown, è uno strumento prezioso e un patrimonio che non va disperso.

L'altro versante su cui l'Amministrazione comunale deve utilizzare tutte le leve a propria disposizione è quello del sostegno al commercio e, più in generale, alle imprese della città più colpite dalle ordinanze comunali e dai decreti del Governo mirati a contenere la pandemia. Dalle facilitazioni sui plateatici alle agevolazioni per quanto riguarda i tributi agli interventi puntuali in casi di emergenza, gli uffici comunali devono accompagnare questa fase con tutti gli strumenti, tradizionali e innovativi, per far sì che l'economia della città sia pronta a ripartire alla fine dell'emergenza.

L'Amministrazione comunale dovrà inoltre sperimentare al proprio interno e potenziale tutte quelle buone pratiche organizzative – dallo smartworking allo sviluppo di nuovi servizi online – che consentono di lavorare in sicurezza per la città, in modo da essere d'esempio per altri settori e altre amministrazioni.

Va incentivata infine la mobilità sostenibile, individuando nuovi percorsi pedonali e ciclabili e potenziando il bike sharing e sperimentando nuove forme di spostamento green come quello dei monopattini in condivisione. Anche in questo caso, le buone pratiche del periodo del lock down devono essere recuperate e incentivate e diventare un volano per costruire un nuovo paradigma della mobilità che sia sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

## Siamo VERDI E VERTICALI

Anche se dopo il lungo lockdown abbiamo apprezzato gli spazi verdi di Trento e la sua vicinanza a laghi e montagna, negli ultimi anni nella città si è complessivamente affievolita la comprensione di quanto strategica sia l'agricoltura per l'economia, per la tutela del territorio e dell'ambiente naturale.

Negli antichi statuti della città e fino al secolo scorso, le quattro fiere più importanti previste e regolate dalla norme municipali ruotavano attorno alla produzione agricola. La "Casolarà", all'inizio della Quaresima, riforniva di formaggio le case dei trentini richiamando i produttori dal Tirolo, dal Veneto e dalla Lombardia; a metà agosto, la secolare "Fera dele Zigole" come da tradizione alpina e mitteleuropea (ancor oggi vivacissima a Berna e in altre città austriache e tedesche); l'uva la faceva da padrona all'appuntamento autunnale; e in primavera la Fiera dell'Agricoltura e dei fiori annunciava (e ancora accompagna) l'arrivo della bella stagione.

Del resto, ancor oggi, il Comune di Trento è quello con la maggior superficie agricola di tutto il territorio provinciale, ed ha come suo frutto più prestigioso quel Trento Doc che compete con successo nel mondo, esaltando una tradizione che affonda le sue radici fino all'800 attraverso l'opera di pionieri del calibro di Giulio Ferrari.

Se siamo dunque convinti che ci sia una sostanziale differenza tra chi ha una storia e chi invece improvvisa, siamo altrettanto persuasi che la nostra storia vada accompagnata con maggior convinzione dalle scelte politiche, e debba essere corroborata dalla comprensione di quante potenzialità economiche e turistiche inespresse vi siano ancora nel nostro territorio. Trento e il suo comune possono infatti proporsi come il cuore avanzato di un'agricoltura che punta in modo deciso verso il biologico, in una visione che coniuga l'agricoltura di qualità, l'attenzione per la salute pubblica ed una promozione turistica ed economica sostenibile del territorio.

Dal paesaggio agricolo a quello delle nostre colline e dei monti che circondano la città va raccolta la sfida a riscoprire un patrimonio di enorme valore, che dobbiamo riproporre a noi stessi prima ancora che ai turisti, anche attraverso la realizzazione di passeggiate e sentieri attrezzati e facilitando l'apertura di strutture di ristorazione e di agriturismo che ne rendano la fruizione ancora più attraente. Valorizzando in questo senso le grandi aree verdi del Monte Bondone, della Marzola, del Calisio e l'immenso serbatoio di potenzialità racchiuso nella nostra mezza montagna, veri patrimoni per la città anche sotto il profilo sportivo, da preservare e potenziare, consentendo di viverli pienamente come oasi verdi di pace e di rigenerazione psicofisica, per cittadini e turisti.

Facendo dell'orografia del Comune il connotato distintivo di una città che si allunga dai 194 metri sul livello del mare del suo centro storico, ai quasi 2.100 del Palon che lo sovrasta; e rafforzando i rapporti fra l'Amministrazione e l'importante ruolo delle ASUC, alle quali è affidata la gestione del demanio pubblico gravato da uso civico.

Infine, tutto questo verde dobbiamo farlo entrare in città. Sotto forma di prodotti locali per i nostri mercati e botteghe.

Come cultura dei parchi, dei giardini, delle aiuole e dei viali alberati. Come principio di sostenibilità e di cura per l'ambiente che ispiri le modalità di trasporto, di commercio, di gestione sempre più differenziata dei rifiuti.

Infine, quest'area verde dev'essere uno straordinario impegno a mantenere pulita ogni via e ogni piazza, per abitare in modo rispettoso i luoghi pubblici e per insegnare a tutti a prendersene cura. Per una città nella quale chiunque getti a terra una carta o un rifiuto, percepisca il disagio di star commettendo un gesto sbagliato. Una cura nella pulizia delle strade e del verde pubblico che va "esportata" nelle circoscrizioni non cittadine (collina est, Bondone, Ravina, Mattarello, ecc.).

Trento può diventare capitale green d'Europa. Per farlo è necessario considerare il verde cittadino come "pieno" e non come "vuoto" urbanistico.

Sfruttandolo dunque sia come polmone che come elemento di ricucitura urbana, con politiche di gestione dei parchi pubblici che favoriscano la ridefinizione del rapporto fra aree della città. Grazie ai premi istituiti dalla Commissione europea possono essere valorizzati poi i grandi risultati già raggiunti (per esempio una raccolta differenziata superiore all'80% del totale) ed i progetti che la nostra città intende realizzare in futuro. Per farlo, intendiamo puntare sulla formazione e favorire iniziative che consentano la diffusione e la cultura dell'ecologia, dell'economia circolare e dell'agricoltura locale e sostenibile.

L'impegno è quindi a costruire una sinergia sempre più forte tra agricoltura, salute, urbanistica e responsabile ed orgogliosa gestione di un territorio sano, pulito e giusto. In modo che tutti i settori (l'abitare, la mobilità, gli acquisti, i consumi, lo smaltimento dei rifiuti...), siano investiti da una transizione ecologica tale da diventare criterio trasversale in base al quale non solo costruire, ma valutare progetti, iniziative, sostenere nuove abitudini di vita. Con questo obiettivo, è nostra intenzione potenziare la struttura che si occupa di Ambiente e istituire, all'interno dell'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp), uno sportello per la transizione ecologica in grado di dare consulenza ai cittadini sulle soluzioni green in materia di edilizia, mobilità, rifiuti, economia circolare e sui relativi incentivi stanziati da Provincia, Stato, Unione europea.

### **Obiettivi strategici**

1. Promuovere le potenzialità dell'agricoltura non solo per gli aspetti economici, ma anche come presidio per il territorio, come elemento caratterizzante del paesaggio e per la sua valenza turistica e ambientale.
2. Valorizzare le grandi aree verdi e potenziare il patrimonio di parchi e giardini inteso come elemento cardine della sostenibilità e della qualità della vita.
3. Potenziare il ruolo del Bondone come Alpe di Trento lavorando per avvicinarlo alla città, sia a fini turistici, sia a fini sportivi e ricreativi per i cittadini di Trento.
4. Potenziare e migliorare qualitativamente il sistema di gestione dei rifiuti e implementare tutte le iniziative che possono valorizzare le "materie seconde" coerentemente con i principi dell'economia circolare.
5. Definire e attuare azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di miglioramento della salubrità ambientale.

## Siamo COMUNITÀ

Abitare significa appartenere, anche solo temporaneamente, a una comunità. La comunità che concorre giorno dopo giorno a costruire e a dare senso a un luogo. Nella prossimità, nei quartieri, è più semplice e più immediato conoscersi e riconoscersi, coinvolgere e partecipare. Da vicino infatti viviamo e sperimentiamo ogni giorno quella che Hannah Arendt fotografava essere “la politica”, un qualcosa che esiste, perché noi esistiamo al plurale.

I nodi e gli intrecci che legano i quartieri e le persone hanno bisogno di essere rinsaldati e rinnovati, perché le città si muovono e cambiano: si avvicinano le generazioni; si sedimentano trasformazioni demografiche, sociali ed economiche; i quartieri un tempo giovani invecchiano, aree un tempo produttive vengono dismesse e altre al loro posto assumono una nuova rilevanza.

Pur attraversato da questi mutamenti, il senso di comunità è qualcosa che noi vogliamo custodire, costruire e aggiornare affinché continui ad accompagnarci.

È un percorso che riguarda molteplici aspetti. I territori decentrati della città devono mantenere alti standard di qualità della vita, anche grazie al mantenimento dei negozi di paese nel comune, ottimizzando un mix di misure tale per cui sia possibile mantenere vivo lo spirito di comunità che caratterizza i sobborghi.

Le Circoscrizioni, che per lo statuto comunale sono il primo organismo attraverso il quale il Comune organizza il proprio territorio, non devono più essere un “parerificio”, ma un presidio di comunità e al contempo il primo istituto dove si esercita la partecipazione nelle sue diverse forme. Riportare le Circoscrizioni a questo loro ruolo è il primo passo per lo sviluppo di processi partecipativi e di percorsi decisionali inclusivi e giungere così a scelte pubbliche condivise, compiute attraverso il confronto con amministrazioni, associazioni, soggetti privati e cittadini. Un impegno che perseguiremo attraverso l’ascolto, il coinvolgimento costante dei presidenti delle circoscrizioni. Il secondo passo è invece quello di non confondere mai il percorso con la scelta. E tenere ben presente che l’azione del Comune si qualifica per le decisioni che prende, per la rapidità e l’incisività delle proprie deliberazioni, per la reattività con la quale è in grado di leggere la realtà e intervenire per modificarne processi e strutture. In quest’ottica, è fondamentale che il Comune sia costantemente aperto al confronto con i comitati di cittadini e sia in grado di decidere, in autonomia, rispetto alle loro sollecitazioni.

Il ruolo delle Circoscrizioni va valorizzato anche mediante l’introduzione di strumenti amministrativi dedicati, che permettano di far valere le decisioni con più efficacia e che riconnettano la democrazia alla prossimità, la politica alla partecipazione, l’autonomia al territorio. La città deve così sincronizzare il proprio spazio concepito (il costruito), lo spazio percepito (le emozioni delle persone) e lo spazio vissuto (le relazioni tra di esse).

Un buon esempio del lavoro che è necessario fare ci viene dal fenomeno migratorio. A Trento, un bambino su quattro nasce in una famiglia straniera. Un dato che è un valore per la nostra città, perché significa integrazione e passaggio alla seconda generazione, con famiglie venute da paesi vicini e lontani che diventano trentine a tutti gli effetti.

Ciononostante, il fenomeno migratorio continua a esercitare su una parte della società sentimenti di rifiuto e paura. Per superarli, la politica e dell'amministrazione pubblica devono fornire risposte differenziate a problemi complessi, smontando le falsità messe in campo dai professionisti dell'odio e favorendo la conoscenza reciproca e l'incontro tra comunità.

L'integrazione è infatti un fenomeno virtuoso di cui beneficiano tutti i cittadini. Perché con l'integrazione si favorisce la coesione sociale, si combatte l'illegalità, si genera valore, sia economico che culturale. Per questo consideriamo per Trento cruciale il tema dell'inclusività. Le città sono infatti gli attori fondamentali per la crescita del territorio in cui sono inserite, e lavorare per promuovere una crescita inclusiva delle città significa spendersi affinché vengano ridotte le disparità e migliorata la qualità della vita di chi le abita. Trento è città dei diversi, comunità variegata, non omogenea eppure unita da un senso di appartenenza che va al di là delle differenze, qualunque sia la loro natura. Siamo convinti che i legami che tengono unita la nostra città vadano mantenuti anche contrastando i fenomeni di disagio sociale e intervenendo a sostegno di chi si trova ad affrontare difficoltà improvvise dovute a problemi di lavoro, salute o familiari. La nostra città gode di livelli di welfare tra i più alti in Italia. La nostra forza è da sempre quella di prestare attenzione alla qualità delle relazioni e dei servizi: oggi più che mai, in un presente caratterizzato da risorse in calo e anche da maggiore frammentazione dei legami familiari, da fenomeni di marginalizzazione e di invecchiamento della popolazione, serve rispondere con una rinnovata vicinanza dei servizi sociali, per una migliore conoscenza e una rapida presa in carico delle situazioni problematiche. In particolare, l'amministrazione comunale avrà il compito di disegnare le nuove strategie di welfare: per farlo ha bisogno di competenze e dialogo costruttivo con il privato sociale per saper co-progettare servizi adeguati e aderenti ai bisogni.

Il welfare che vogliamo dovrà dunque essere dinamico, ovvero capace di intercettare i bisogni vecchi e nuovi, di intervenire laddove è necessario rimodulando le proprie risposte a seconda delle esigenze contingenti. Il welfare dovrà inoltre, per quanto possibile, essere ispirato a un criterio di reciprocità; chi riceve gli aiuti sarà invitato a "restituire" impegnandosi per esempio nel volontariato, nella cura del territorio o dei beni comuni. Riteniamo infatti che l'aiuto pubblico debba promuovere anche l'inclusione sociale e la dignità della persona, chiamata a valorizzare le proprie competenze e a svolgere un ruolo attivo all'interno della comunità.

Intendere Trento come "comunità di comunità" significa dunque fare i conti con le diseguaglianze che ci separano così come con le differenze che ci rendono più forti. Il Consiglio comunale avrà il compito di lavorare per una città che sappia prendersi cura delle persone anziane, dei giovani, di coloro che non trovano lavoro, di chi è rimasto ai margini della società.

Questo va fatto promuovendo l'identità e la cultura urbana, creando contesti di vita di qualità, per tutti i quartieri, in particolare quelli che vivono con maggiore ricorrenza episodi di incuria. Perché percepire uno spazio come proprio è il primo antidoto contro il degrado. Per questo, vogliamo istituire la giornata "Viviamo Trento", facendo nostra le ottime iniziative già sperimentate in alcune circoscrizioni. In modo tale che in accordo con scuole, associazioni e servizi del Comune, i cittadini posano prendersi cura dei propri spazi, raccogliendo rifiuti, rinnovando strutture, pulendo scritte, contribuendo in modo attivo alla bellezza della città e coinvolgendo i più giovani, insegnando la cura per i beni comuni e il rispetto per l'ambiente.

Un obiettivo da perseguire anche aprendo e usando gli edifici scolastici in diversi orari, favorendo associazioni e singoli operatori (profit e no-profit) che vogliano fornire servizi di educazione e socializzazione, e introducendo sistemi informatizzati di verifica delle disponibilità e di prenotazione delle strutture pubbliche.

È importante quindi che Trento sia capace di consentire a chi la abita da poco tempo, o per poco tempo, di sentirla come propria, di non viverla nell'emarginazione, di non essere escluso o estraneo. Per questo, ad esempio, siamo convinti che la logica degli anni di residenza non debba essere l'archetipo di tutti i parametri per definire gli aventi diritto ai servizi di edilizia pubblica o di welfare locale. E che sia necessario puntare anche ad un sistema d'integrazione che riconosca come condizioni d'accesso la disponibilità al lavoro e la conoscenza della lingua italiana. Due requisiti capaci di rivelare in modo assai più efficace il livello di integrazione e la reale volontà ad integrarsi, rispetto al solo dato numerico degli anni che una persona ha già trascorso in Italia o nella nostra provincia.

Ciò che faremo è dunque amministrare il Comune assumendo la regia delle trasformazioni che interessano la città. Un progetto che parte dalla consapevolezza che la città ha bisogno di connessioni e di continuità, non di segmentazioni e settorialità. Il livello di cura e manutenzione di cui gode il nostro bellissimo centro storico non può dunque esaurire lo sforzo che l'amministrazione compie per rendere bella la città e per consentire un'alta qualità della vita dei suoi abitanti.

La parte a nord di Trento e quella a sud devono così diventare oggetto di un piano di riqualificazione, seguendo l'esempio positivo del parco di Melta. Così come la Portela, piazza Dante e la zona di Santa Maria Maggiore devono conoscere una stagione di lotta al degrado. È un percorso che il pubblico deve guidare attraverso un duplice lavoro di presidio e di rispetto delle regole (con interventi di repressione della criminalità) e tramite attività di rilancio dell'attrazione residenziale (attraverso il sostegno di attività economiche, culturali e associative locali), accompagnando, anche attraverso una più incisiva azione della Polizia locale, le positive forme di controllo di vicinato che sono andate costituendosi in questi anni.

Per questo è necessario facilitare i processi di inclusione. Non come politica dell'annuncio o delle belle parole, ma attraverso la definizione di tempistiche e modalità d'azione, anche coinvolgendo professionalità capaci di affrontare la complessità di queste situazioni. L'Amministrazione comunale dovrà dunque assumersi la responsabilità di affrontare le dinamiche che portano all'emarginazione.

Il tema della qualità della vita di città non dipende quindi solo dalla via in cui si abita, ma anche dalla capacità di un'amministrazione di dare risposte ai bisogni delle persone. In questo senso, crediamo che il benessere di una comunità vada considerato non tanto e non solo come "l'assenza di problemi specifici", ma piuttosto come una condizione più complessiva e generale, che si raggiunge attraverso una molteplicità di fattori come la qualità dei servizi, la permanenza di negozi di prossimità, la possibilità di partecipare alla vita pubblica e culturale, la disponibilità di spazi verdi e beni comuni, la possibilità di praticare un'attività sportiva, la capacità della comunità nel suo insieme (cittadini e amministrazione) di rispondere ai bisogni delle persone.

Allo stesso modo, anche il mondo del lavoro e delle imprese a Trento deve trovare nel Comune un partner e non una controparte. Un interlocutore attento e preparato, che collabora con i settori più intraprendenti della società. Per farlo, è necessario puntare con decisione sulla via dell'innovazione. Non solo tecnologica ma organizzativa, amministrativa e urbanistica, perché di fronte alla sfida della

competizione globale le città devono diventare veri e propri distretti, realtà in grado di creare condizioni accoglienti per imprese innovative e ad alto valore aggiunto, in una logica di rete che integra settori diversi.

La stessa logica di rete che deve caratterizzare lo sviluppo del commercio cittadino, attraverso l'intreccio di asset economici (imprese, centri di ricerca, start up, professioni, incubatori), di asset fisici (strade, edifici, arredo urbano, ma anche reti wireless, fibra ottica) e asset di rete (il cosiddetto "tessuto connettivo" tra i diversi soggetti dell'innovazione).

Dotazioni che debbono essere non solo sfruttate ma gestite, perché il commercio, più di ogni altra attività economica, connota lo spazio in cui si insedia, determinando processi capaci di influenzare profondamente il modo di essere di una città.

L'amministrazione di Trento sarà così impegnata nel sostenere le realtà commerciali di tutta la città, nel centro come nei sobborghi, perché commercio e nuove imprese significano vivacità, sicurezza, prossimità e servizi, a vantaggio di tutti. Va dunque garantita la crescita del ruolo attivo e propositivo degli operatori economici, della loro attitudine a cooperare e della disponibilità a riconoscere nell'attore pubblico, anziché solo un dispensatore di servizi, un partner con il quale sviluppare azioni sinergiche che possano aumentare il livello di integrazione fra politiche commerciali e politiche urbane.

### **Obiettivi strategici**

6. Valorizzare il ruolo consultivo e operativo delle Circoscrizioni, intese come presidio di comunità.
7. Promuovere l'identità, la cultura urbana, la qualità della vita assicurando ai cittadini spazi vivibili e sicuri.
8. Promuovere la partecipazione dei cittadini nell'Amministrazione e nella gestione della comunità e del territorio, puntando su responsabilizzazione, reciprocità e condivisione.
9. Sostenere l'imprenditorialità, il commercio e le attività economiche.
10. Costruire un welfare dinamico capace di intercettare i bisogni e intervenire in maniera efficace ispirato ad un criterio di reciprocità.
11. Fare di Trento una città delle pari opportunità garantendo i diritti delle minoranze e combattendo discriminazioni ed emarginazione.
12. Garantire il diritto all'abitare sostenendo le politiche della casa.
13. Contrastare ogni forma di dipendenza.

## Siamo UNA CITTÀ TURISTICA

Prima della chiusura causata dall'emergenza sanitaria Covid-19, Trento spiccava in un settore – quello turistico – da anni divenuto terreno di competizione a livello globale.

Fortunatamente Trento è ben lontana dal dover affrontare il problema dell'overtourism, e dunque di una presenza talmente massiccia di visitatori da pesare eccessivamente sulla gestione di alcuni servizi pubblici (come il consumo d'acqua, o lo smaltimento dei rifiuti) affaticando le condizioni di vita dei residenti. La nostra volontà di sviluppare ulteriormente l'offerta turistica della città e di aumentare la permanenza media dei visitatori richiede all'Amministrazione attenti meccanismi di gestione: l'incremento turistico deve avvenire secondo modalità sostenibili, e dunque nel rispetto dell'ambiente e della cultura della città. Per farlo, la prossima Amministrazione comunale dovrà guardare al turismo in senso strategico e adoperarsi per elevare i flussi prestando attenzione anche alle modalità di fruizione dei servizi e dei prodotti turistici, in modo da ottenere importanti ricadute sul territorio.

Siamo convinti che, nonostante le forti criticità della stagione che stiamo attraversando, malgrado le difficoltà di spostamento, un turismo culturale e sostenibile resti, per Trento, una delle leve di crescita e sviluppo più strategiche. Non solo, Trento può aspirare a farsi promotrice di un turismo lento, culturale e sostenibile che agisca anche sui territori contigui, generando turismo di prossimità da quartiere a quartiere, dalle valli e dai monti alla città, dalle regioni di confine alla città. Un obiettivo, questo, perseguibile anche attraverso una sinergia con i tre festival che la città ospita.

Tutti quelli che scelgono e sceglieranno la nostra città per la loro vacanza devono percepire in modo inequivocabile di essere ospiti di un luogo reale, nel quale vive una comunità attenta, che mette e pretende cura nel modo di abitare i propri spazi, dove una cartaccia in più o in meno per terra si nota e fa la differenza.

Per farlo, è necessario che il Comune eserciti le proprie prerogative di regia e coordinamento di tutti gli operatori, comprese le nuove forme di ricettività, e di tutte le realtà a contatto con il turista, sviluppando quella cultura dell'accoglienza competitiva che ha contraddistinto i territori più ospitali, e che più hanno tratto dal turismo di qualità.

Farlo significa impegnarsi in una strategia d'offerta che leghi potenzialità differenti in una proposta unica, non solo a livello di città ma di territorio, proponendo e promuovendo il tempo “della vacanza”, che investe dunque in modo completo e trasversale il tempo speso nel nostro territorio, invece che le sole singole destinazioni, che presuppongono una fruizione dei luoghi più breve, meno vera, che scivola inevitabilmente in un approccio ai luoghi di tipo consumistico.

Vanno ripensati i Mercatini di Natale, ad esempio investendo in una più accurata promozione dell'artigianato locale, ed intrecciando la tradizione offerta degli stand natalizi con un'offerta diversificata e a maggior valore aggiunto, anche più distribuita nel corso dell'anno, in un calendario di eventi di portata differenziata per flussi e target, finalizzato ad una trasformazione culturale della città, che sappia esprimere contesti più vitali e distintivi, capaci di essere motore sostenibile di sviluppo del commercio e delle attività artistiche e ricreative.

Intendiamo rilanciare Trento come una città aperta, sicura delle proprie regole e della propria identità. Così salda nei propri principi e nelle proprie tradizioni, capace di confrontarsi con idee ed esperienze anche di altre realtà, interessata a crescere con e grazie a loro e in grado di produrre ricchezza comune a favore anche delle generazioni future. Se infatti il turismo rappresenta per Trento un importante motore economico, è importante generare politiche integrate e lungimiranti per garantire che la crescita del settore avvenga in modo pianificato e produca benefici per i cittadini, per i luoghi e per le nostre imprese.

### **Obiettivi strategici**

14. Destagionalizzare il turismo sviluppando le diverse vocazioni della città. Integrare nell'offerta e nella promozione turistica la cultura, l'arte, la natura, lo sport, la montagna, i musei, i Festival, il Mercatino di Natale, così da rendere Trento città turistica tutto l'anno.
15. Qualificare l'offerta turistica di Trento all'insegna della sostenibilità: valorizzare il turismo lento, culturale, nella natura.
16. Sviluppare la sinergia con il resto del territorio trentino valorizzando la presenza nelle vicinanze della città di laghi, montagne, sentieri, percorsi per le biciclette...

## **Siamo la CITTÀ DEI FESTIVAL: dal Concilio allo Sport**

In questi ultimi anni, al di fuori della provincia, in Italia ma anche all'estero, il nome di Trento evoca non solo l'immagine di una città alpina, non solo l'idea della qualità della vita, ma anche l'appuntamento, anno dopo anno, con quei grandi eventi pubblici chiamati Festival.

Che si tratti dei FilmFestival della montagna- il capostipite della serie – o di Festival dell'Economia o di Festival dello Sport, ciascuno di questi eventi ha una caratteristica particolare: quella di stimolare il dibattito, di richiedere il coinvolgimento del pubblico, di promuovere l'incontro e il confronto tra tesi e posizioni diverse.

Riflettendo su questo elemento dialettico e partecipativo, potremmo dire che all'inizio di questa vocazione al dibattito non c'è solo la posizione geografica di Trento coincidente per tanti anni con la frontiera tra mondi diversi, ma anche quel grande evento primigenio che è stato il Concilio, estremo tentativo di ricomporre una frattura culturale e religiosa tra nord e sud d'Europa.

È significativo che questa identità dialogica sia riemersa nel secondo dopoguerra, quando Trento ancora non aveva del tutto sgomberato le macerie fisiche e psicologiche del conflitto mondiale.

Nel 1952 il Cai, la Sat e il Comune di Trento in collaborazione con quello di Bolzano si adoperarono per far nascere un appuntamento che aveva il mandato di raccogliere i migliori racconti sulla montagna per immagini. Da allora il focus sull'alpinismo e l'alta quota ha inglobato temi e questioni legati alla natura, alla sostenibilità, alla sopravvivenza di culture marginali, arricchendo e facendo crescere il Filmfestival, diventato nel tempo una delle più importanti rassegne cinematografiche internazionali del settore.

Nei primi anni del terzo millennio il testimone è stato raccolto dal Festival dell'Economia, che ha il merito di aver letteralmente portato in piazza e nelle strade temi caldi e complessi, diventando ogni anno, alla fine della primavera, il punto d'incontro di esperti, politici, appassionati. Decine di migliaia di visitatori affollano la città trasformata in un'area multidisciplinare, internazionale, imprevedibile ed entusiasmante capace, come ha detto il politologo tedesco Ralf Dahrendorf, di trasformare “la scienza triste in una vivace avventura intellettuale”.

L'ultimo arrivato, il Festival dello Sport, ha interpretato una vocazione cittadina che è certificata non solo dalle statistiche, ma soprattutto da un movimento che, tra professionisti e dilettanti, ha pochi uguali in altre città di medie dimensioni. Lo sport giocato, parlato, lo sport dei grandi campioni e dei bambini che si cimentano con questa o quella disciplina nei campi disseminati in città, ha portato per le vie di Trento un pubblico numeroso e interessato non solo al gesto atletico, ma alla cultura e ai miti che fioriscono attorno alla fatica, alla disciplina, ai primati non solo agonistici.

Questo patrimonio di socialità e il know how cittadino legato a questi grandi eventi va sostenuto, rinnovato e rilanciato, perché è vitale non solo per la città turistica, ma anche per la città universitaria e per quella città della conoscenza a cui ha guardato lo sviluppo degli ultimi vent'anni.

Andrà dunque rinsaldato e ampliato il rapporto tra i Festival e l'università e tra i Festival e la scuola, per far sì che questi grandi eventi possano promuovere la crescita culturale dei giovani chiamati a sperimentarsi e sperimentare le proprie competenze in palestre che, pur essendo cittadine, hanno per definizione un'apertura internazionale.

I Festival devono essere intesi anche come antidoto al provincialismo e all'autoreferenzialità, come momento in cui la città è chiamata non solo ad accogliere esperti e personalità internazionali, ma anche a mettersi in discussione e ad imparare. La città dei Festival è la città che impara e insieme la città della socialità, è la città aperta e la città che non si ferma, che cresce e non ha paura di cambiare.

### **Obiettivi strategici**

17. Consolidare Trento come la “città dei Festival” per connotare la sua immagine come luogo di dibattito, sperimentazione e crescita culturale
18. Rinsaldare e ampliare il rapporto tra i Festival e l'università, tra i Festival e la scuola.
19. Far diventare i Festival un'occasione di crescita per la città con una promozione mirata tra i cittadini di Trento.

## Siamo SPORTIVI

“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono. Lo sport ha il potere di creare speranza, dove prima c’era solo disperazione. È più potente di qualunque governo nel rompere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione”.

Le parole di Nelson Mandela, presidente del Sudafrica post apartheid, riassumono nel migliore dei modi le ragioni per cui lo sport è più che mai importante: lo sport agonistico e quello dei più piccoli, lo sport allo stadio o nella Blm Group Arena e quello nei campi disseminati nei parchi cittadini, lo sport individuale e lo sport di squadra. Alla funzione educativa e aggregativa della pratica sportiva, importantissimi soprattutto per le giovani generazioni, si aggiunge il ruolo economico del settore e, non ultimi, il fattore identitario, la capacità di creare sentimenti di appartenenza, il potere (probabilmente sottovalutato) nel promuovere e rinnovare l’immagine della città anche ai fini turistici. Per quanto riguarda l’offerta sportiva, Trento non è certo all’anno zero. Le indagini di settore ci dicono che oggi la città è ai vertici in Italia per indice di sportività grazie alle altissime prestazioni negli sport individuali, nel volley e nel ciclismo, grazie al numero di tesserati e infine per la gran varietà di discipline praticate ed eventi. Questo significa che l’eccellenza non è un frutto solitario, ma deriva da un movimento che coinvolge migliaia di persone. Tantissime di queste sono volontari che si dedicano ad educare allo sport i bambini e i ragazzi, con ricadute non solo sul piano agonistico, ma anche e soprattutto sul quello sociale e della promozione di stili di vita sani.

La strada iniziata vent’anni fa con la ristrutturazione del PalaTrento ha arricchito non poco le infrastrutture sportive della città, che oggi mette a disposizione di cittadini, studenti e turisti circa 120 impianti tra centri natatori, piscine scolastiche, palestre, campi sportivi, campi di atletica. Crediamo che su questo patrimonio si debba continuare a investire non solo per quanto riguarda la manutenzione, doverosa, ma anche dal punto di vista dell’accessibilità, della promozione, della piena fruibilità allargata a fasce sempre più ampie della popolazione, dall’infanzia fino alla terza età. Un obiettivo che va perseguito anche promuovendo un diverso rapporto tra ASIS, l’Azienda speciale per la gestione degli impianti sportivi, gli utenti e le associazioni. Così da meglio organizzare servizi e spazi, fare del Comune un interlocutore all’altezza dei giusti, molteplici stimoli che provengono dalla cittadinanza a rafforzare la città nella sua identità di Sport City.

L’altro aspetto su cui puntare è il sostegno alle società sportive (sono circa 200!) a cui va riconosciuta una funzione che non è solo ricreativa, ma educativa e preventiva.

L’Islanda, che ha fortemente investito nella diffusione della pratica sportiva come antidoto al disagio giovanile, ci insegna che praticare fin da piccoli il calcio o il judo, il nuoto o la pallavolo può cambiare una vita e quindi limitare quei fenomeni distruttivi – le dipendenze, la devianza – che hanno costi personali, familiari e sociali altissimi. Così come l’abitudine ad una pratica sportiva può essere decisiva nel predisporre ad un invecchiamento attivo della popolazione, ritardando la non autosufficienza, consolidando buone pratiche di vita anche in età avanzata.

Lo sport infine può diventare una vetrina delle eccellenze trentine. Le nostre squadre che militano nelle massime divisioni, i nostri campioni degli sport individuali possono essere gli ambasciatori della città e contribuire a promuovere l’immagine in Italia e all’estero

anche grazie alle ribalte internazionali in cui sono spesso impegnati. In questo senso, anche l'attenzione al settore calcistico e la prospettiva del nuovo stadio devono seguire l'esempio fornito dalla pallavolo e dal basket, sviluppando sinergie con la città e la comunità sportiva dei tifosi e degli appassionati.

### **Obiettivi strategici**

20. Promuovere la pratica sportiva a ogni età.
21. Sostenere le società sportive.
22. Migliorare l'accessibilità degli impianti.
23. Ampliare la dotazione di impianti, con particolare riferimento alla nuova piscina.
24. Valorizzare gli aspetti educativi della pratica sportiva in accordo con le società sportive.

## Siamo in MOVIMENTO

Anche un fatto tragico come la pandemia da Covid-19, che ad esempio ha ridotto la capienza dei mezzi di trasporto pubblico, può rappresentare un'occasione preziosa per ripensare la mobilità, per ridisegnare strade e ciclabili, per imparare un nuovo modo di muoversi e renderlo familiare. Per questo, è necessario ripartire proponendo un nuovo approccio di mobilità cittadina, in modo da proseguire e rinnovare le buone pratiche ambientali e costruire insieme un eco-sistema urbano di eccellenza.

Forti di questa intenzione, la costruzione del tunnel del Brennero rappresenta una sfida che dobbiamo accogliere con intraprendenza. E' legittimo che spaventino i cantieri ed è necessario valutare con la massima cura le implicazioni ambientali, così come gli utilizzi cui destinare in futuro le aree "liberate", mettendole al riparo da speculazioni e forzature. Ma ci deve stimolare l'idea che abbiamo un'occasione unica per ridisegnare alcune zone della nostra città, per migliorare la vita in certi quartieri, per aumentare il verde e moltiplicare le occasioni di incontro.

L'interramento della ferrovia del Brennero è infatti un'opera di portata epocale, forse come solo fu lo spostamento del fiume Adige. Per la sua realizzazione si parla di 15/20 anni, anni che il comune di Trento deve sfruttare per innovare il proprio sistema della mobilità e farsi trovare pronto, potenziando il trasporto pubblico in ogni sua forma e pianificando anche urbanisticamente le aree nuove che si troveranno a congiungersi a quelle esistenti trasformate con la scomparsa dei binari.

Un ragionamento simile a quello che deve riguardare anche un'altra opera su binario: la tramvia che vogliamo percorra l'asse nord-sud della città, e che ha il valore duplice di rappresentare uno strumento di mobilità ecologica, e di consentire un progetto di rigenerazione urbana, lavorando su di una parte di città, quella che verso nord è attraversata da via del Brennero, oggetto per anni di una crescita disordinata. Anche la tramvia non deve però essere uno di quei traguardi in attesa del quale tutto resta sospeso e uguale a prima. Per questo, è nostra intenzione realizzare da subito il progetto metrobis, con la realizzazione delle corsie preferenziali in via Brennero e la progettazione dei relativi parcheggi scambiatori. Parcheggi che saranno realizzati per essere funzionali anche quando verrà realizzata la tramvia tra Spini di Gardolo e il centro città, ma che da subito ci permetteranno di riqualificare quella parte di città, rispondendo così anche alla scelta di portare bellezza e qualità nei quartieri che in questi anni hanno avuto meno attenzioni.

Trento, in quanto capoluogo di provincia e principale snodo della viabilità, necessita di una strategia della mobilità vasta e su larga scala. Prima della chiusura causata da Covid-19, transitavano dalla città oltre 100mila auto al giorno in ingresso e altrettante in uscita, generando una serie di problemi: riscaldamento dell'atmosfera; peggiore qualità dell'aria e dirette conseguenze sulla salute pubblica; congestione del traffico; problemi di sicurezza stradale; ritardi e inefficienze del trasporto pubblico.

L'obiettivo che dobbiamo porci è dunque quello di trasformare Trento in una città multimodale, che si avvalga di diversi mezzi di trasporto tra loro integrati, dove anche le consegne e la logistica in centro storico siano affidate a mezzi elettrici o cargo-bike. Il presente e il futuro della mobilità passano infatti attraverso la capacità di combinare tra loro i diversi mezzi di trasporto, anche all'interno di uno stesso spostamento.

Per farlo, è necessario che il Comune utilizzi in modo efficace gli strumenti pianificatori a propria disposizione, così da non farsi trovare in ritardo quando sul tavolo si apriranno le possibilità di ridisegnare le ampie aree della nostra città liberate dalla ferrovia interrata. Va dunque istituita la figura del mobility manager chiamato non solo a progettare la viabilità futura, ma anche a gestire la mobilità del presente, con aggiustamenti e correttivi capaci di semplificare e velocizzare gli spostamenti cittadini, valutando anche l'eventuale necessità di quei collegamenti stradali nuovi che non derogerebbero a una logica di riduzione del traffico e di transizione alla mobilità dolce, ma anche anzi consentirebbero di sgravare dal traffico la città.

In quest'ottica s'iscrivono anche azioni come il completamento e aggiornamento del Piano Urbano della Mobilità sostenibile (necessario per poter concorrere in modo competitivo ai bandi europei e nazionali per simili progetti) e del Bici Plan cittadino. Strumenti di pianificazione e azione che possono fare di Trento una "città dei 10 minuti": ovvero il comune nel quale in quel lasso di tempo è realmente possibile arrivare, a piedi, da casa a scuola, al lavoro, dal medico, o a fare la spesa.

Infine, centrale e trasversale è il tema dell'accessibilità universale, che comprende la possibilità di spostamento e di utilizzo degli spazi da parte di persone con disabilità, di chi spinge passeggini, di chi si è rotto una gamba o di anziani con deambulatori. Sono necessari aggiornamenti attenti e calibrati sui singoli contesti che non dimentichino fasce di popolazione o quartieri (ricordiamoci sempre che Trento non è solo il suo bellissimo centro storico), investendo sulla progettazione pubblica per garantire l'accessibilità degli spazi alle persone di ogni età e in ogni condizione fisica, non accontentandosi ad esempio di consentire l'uso misto dei marciapiedi più larghi a pedoni e biciclette insieme, ma selezionando tragitti sicuri e diretti che gli uni e gli altri possano percorrere.

Favorire la mobilità alternativa significa infatti avere un progetto complessivo di città che pone al centro le persone con le loro diverse condizioni fisiche e le loro differenti necessità di spostamento, e progettare nel dettaglio e a partire da queste, i grandi e piccoli interventi di tutti i giorni, ricordandosi sempre che cieca, sorda, ipovedente e disabile sono tutte parole che indicano una limitazione, ma sempre come aggettivo del termine persona.

### **Obiettivi strategici**

25. Lavorare per una città a misura di pedone, creando nuovi percorsi e riqualificando quelli esistenti, in modo da connettere i quartieri ai principali servizi più vicini e al centro storico.
26. Integrare la rete delle piste ciclabili e individuare nuovi percorsi verso la collina.
27. Rafforzare e modernizzare la rete del trasporto pubblico.
28. Porre una particolare attenzione alla mobilità senza barriere.
29. Ridurre il traffico parassitario delle auto rendendo più conveniente la mobilità alternativa.

Quando sentiamo parlare di invecchiamento della popolazione, di denatalità, di non autosufficienza, non dobbiamo cedere alla paura, ma rilanciare. La stessa pandemia causata da Covid-19, in tutta la sua drammaticità, si è dimostrata un terreno sul quale i nostri centri di ricerca hanno saputo cimentarsi con risultati eccellenti. Eccellenze che dobbiamo, attraverso un forte impegno del Municipio in dialogo con la Provincia e con gli enti di ricerca stessi, riuscire a trasformare in benessere per i cittadini, in migliori servizi, in più efficaci ed efficienti ricadute nella vita quotidiana delle persone che abitano la città.

Smart city significa questo. Non annoverare uno dietro all'altro brevetti o soluzioni tecnicamente avanzatissime, ma del tutto scollegate dalle nostre abitudini e dai gesti e dalle azioni della comunità, ma al contrario "mettere a terra" tutto questo lavoro di ricerca e di innovazione, e farlo permeare nella vita della città, nel modo in cui si organizza l'amministrazione, nelle procedure di gestione della burocrazia, nei comportamenti di tutti nel giorno dopo giorno. Riconoscendo sempre, nella transizione digitale, la centralità della persona.

Prendere coscienza che a Trento esistono centri e servizi all'avanguardia e collegarli tra loro, sia nelle sinergie operative che da un punto di vista urbanistico, significa dunque occuparsi di cementare e di rendere "reale" il rapporto che esiste tra la città e la scienza. Una prospettiva che crediamo debba trovare nell'ambito delle scienze della vita un tratto distintivo del nostro futuro e nel biomedico uno dei campi importanti per la nostra città. Non va dimenticato infatti che una delle responsabilità chiave del comune è quella di riuscire ad intrecciare cultura e conoscenza, tecnologia e scienze umane, per trovare ambiti reali d'interazione, tali da far diventare intelligente la città sociale, e sociale la città intelligente. In questo compito, un'attenzione particolare va dedicata proprio al rapporto tra la città e l'università, in un dialogo tra il municipio e l'ateneo (docenti, ricercatori, studenti e dirigenti) ai quali va chiesta la disponibilità e la volontà di continuare a credere in una relazione profonda con Trento, il territorio e la comunità. A farsi parte attiva per realizzare ed aggiornare costantemente un sistema integrato tra università e tessuto urbano. Perché l'università e la città non sono due coinquilini che condividono gli spazi, ma piuttosto due pilastri sui quali si è fondata e trasformata la nostra comunità territoriale recente. E dalla capacità di entrambi di agire e costruire insieme, passa una parte importa del nostro futuro. Una parte del futuro di Trento ruota insomma intorno alle parole chiave: formazione, ricerca e produzione. La nostra città ha le potenzialità per sviluppare ulteriormente le proprie vocazioni e per diventare ancora di più un polo attrattivo per le nuove tecnologie, anche proponendosi come partner pubblico in importanti bandi europei e internazionali che valorizzano la partecipazione congiunta di enti pubblici e di ricerca.

### **Obiettivi strategici**

30. Proseguire in parallelo nella digitalizzazione dei servizi e nell'alfabetizzazione tecnologica dei cittadini per non generare nuove disparità.
31. Valorizzare e supportare i centri di ricerca e i settori economici più avanzati.
32. Promuovere il dialogo tra scuole, università e mondo produttivo, in modo da orientare conseguentemente i percorsi di studio.

## Siamo CULTURA

Per vocazione storica, per elezione naturale e per aspirazione costante, Trento è una “Città della Cultura” al pari di tanti altri capoluoghi italiani ed europei, anzitutto perché ha sempre cercato di ritagliare la propria identità sui valori del dialogo, del confronto e della contaminazione.

Da sede conciliare alla Cristianità in cerca di dialogo e luogo di fermentazione della modernità e della scienza sociologica del Novecento, Trento congiunga in sé tradizione ed innovazione, spingendo sul pedale della memoria del territorio e della montagna, con la stessa intensità con la quale favorisce la ricerca tecnologica e scientifica, in una miscela di saperi che qualifica e definisce il profilo identitario della città e della sua comunità. Anche così, Trento è diventata città dei Festival.

Quello più antico sulla cinematografia di montagna, quello arancione dell'economia, quello più giovane dello sport, tre esempi assolutamente efficaci di come si possa intendere e realizzare l'intreccio positivo tra cultura (e cultura del confronto), vocazioni e turismo. Approfittando anche dell'esempio trainante di istituzioni come il MUSE- Museo della Scienze di Trento, ponendo però grande cura affinché le possibilità di crescita e le occasioni di rilancio non avvengano a scapito dei lavoratori, che rappresentano un tassello imprescindibile nel determinare la qualità e il successo di ogni iniziativa.

Investire in cultura significa aprire al futuro, senza disancorarsi dal passato, ancor più in un tempo segnato da una straordinaria complessità e dalla recente e drammatica pandemia che sta cambiando ogni giorno le abitudini del nostro vivere.

In questo scenario, pensare alla cultura non vuole affatto dire occuparsi di ambiti marginali o secondari, ma cercare risposte di senso e di prospettiva e articolare un profondo ancoraggio dentro le suggestioni di una cultura intesa come risorsa indispensabile e insostituibile per ogni ripartenza.

Non è affatto vero che con la cultura non si mangia. E' vero esattamente il contrario. Non può esserci ripartenza senza l'apporto di un convinto investimento nelle attività culturali e artistiche. Che non vanno più considerate solo forme di intrattenimento o modalità attraverso le quali occupare il proprio tempo libero, perché la cultura riveste un ruolo cruciale in quello che gli esperti definiscono *behavioral change*, la possibilità cioè di contribuire in modo fondamentale nella capacità di modificare comportamenti e di generare cambiamento. Per questo, è necessario proprio in questa fase di grandi e per certi versi forzati mutamenti, comprendere il valore che per la città hanno le tante realtà culturali e artistiche che operano capillarmente e tra mille difficoltà. Teatri, compagnie, associazioni che da tempo intrecciano la loro attività artistica e culturale con temi come la sostenibilità ambientale, la coesione sociale, l'innovazione e la salute.

La sfida che dobbiamo affrontare è dunque quella di favorire forme di produzione culturale diffuse, in costante dialogo e scambio non solo con il Comune, ma con gli enti più grandi (Centro Santa Chiara, compagnie teatrali, Fondazione Caritro, Fondazione Bruno Kessler), con gli esercenti (dalle librerie ai bar, attivatori delle proprie comunità) e con le realtà più piccole e capillari (associazioni, comitati, singoli professionisti). Elaborare una proposta culturale diffusa, anche grazie alla presenza sul territorio delle nostre biblioteche, significa infatti anche ripensare i luoghi e i tempi della città, rimettendo al centro i rapporti tra le realtà culturali cittadine. Accanto infatti ai contenitori con

numeri di presenze invidiabili come Sociale, Auditorium, Cuminetti, Sanbapolis, va allargato lo sforzo ad intercettare più larghe parti di popolazione. Cultura della prossimità vuol dire dunque cultura del coraggio e del rischio, attraverso l'individuazione di spazi irrivali dove proporre spettacolo, incontro, animazione.

### **Obiettivi strategici**

33. Sviluppare l'offerta culturale della città promuovendo una cultura diffusa.
34. Attenzione alla formazione permanente capace di accompagnare le varie fasi della vita, dall'infanzia alla terza età.
35. Valorizzare e coordinare l'offerta museale.
36. Investire in iniziative che aiutino i cittadini, soprattutto i giovani, ad abitare consapevolmente la contemporaneità.
37. Rilanciare il ruolo della biblioteca centrale e di quelle periferiche.

## UNA CITTÀ CHE PENSA GIOVANE

Anche nella nostra città, la popolazione giovanile segue dal punto di vista numerico una parabola discendente piuttosto preoccupante. Ogni anno le scuole hanno un numero inferiore di alunni, a causa di un decremento dell'indice di natalità che, non fosse per l'apporto delle famiglie di immigrati, apparirebbe ancora più drastico.

Il primo passo per misurarsi veramente con la “questione giovanile” è dunque quello di affrontare il problema per quello che è, riconoscendo la centralità e la priorità di questa problematica per maturare un'autentica revisione dei capisaldi delle nostre politiche sociali, individuando la priorità del sostegno alle nuove famiglie, alla natalità, alla cura dell'infanzia e alla formazione dei giovani. In questa prima fase di vera e propria emergenza, il Comune deve favorire l'organizzazione di servizi a supporto delle famiglie con figli. Solo se la maternità verrà riconosciuta e sostenuta responsabilmente da tutta la Comunità potremo infatti fermare il processo d'invecchiamento che procede a tappe forzate anche nella società trentina.

Accanto ad un'integrazione delle linee guida delle nostre politiche sociali, è poi necessario mettere in campo uno sforzo particolare nei percorsi di formazione dei giovani per farli diventare protagonisti della città. Vogliamo andare al di là dell'atteggiamento condiscendente e della retorica benevola verso le giovani generazioni. Come ha scritto Paul Goodman “è difficile diventare adulti quando non c'è abbastanza lavoro da uomini [e da donne, aggiungiamo noi sessant'anni dopo]”. Riteniamo dunque che i giovani della nostra città, residenti e universitari, vadano coinvolti e interpellati non solo su materie “ricreative” (gli happy hour) ma anche sulla gestione degli spazi pubblici e la progettazione della nostra città. Trento deve diventare un laboratorio, una palestra in cui i giovani possano testare le loro idee e i loro progetti. Le scuole superiori e l'università devono essere considerate una riserva di intelligenza, un vivaio di competenze avanzate con cui confrontarsi e a cui attingere: ai giovani vogliamo chiedere di assumersi la responsabilità di immaginare il presente e il futuro. Senza il loro pensiero, senza la loro partecipazione, non è possibile costruire la città che verrà.

A questo fine, va valorizzato il ruolo di Civico 13, lo sportello delle Politiche giovanili, che dovrà svolgere il suo ruolo prezioso di ascolto e orientamento alle opportunità anche spostandosi laddove ci sono i giovani: dunque all'interno delle scuole, negli spazi autogestiti dalle assemblee d'istituto, nei luoghi di aggregazione, per contribuire a formare e informare i ragazzi su temi quali lo studio, la scelta del lavoro, i viaggi e gli scambi culturali, il volontariato.

Nell'età dell'economia della conoscenza si possono poi garantire importanti occasioni di crescita e inserimenti dei giovani nel mondo del lavoro solo a patto di garantire una formazione avanzata e di grande qualità. Anche qui, non sarebbe la prima volta: già nel 1875 il Podestà Paolo Oss Mazzurana si adoperò affinché fossero introdotte in città scuole tecniche e commerciali per far fronte alla debolezza economica cittadina; un esempio seguito, quasi novant'anni dopo, dalla scelta provinciale di fondare a Trento un'università. I giovani che hanno maturato significative esperienze negli studi scientifici vanno poi incoraggiati e accompagnati verso esperienze imprenditoriali, attraverso il sostegno alla nascita di start-up e a prestiti agevolati.

Se è vero che gli standard della formazione nella nostra città appaiono buoni e anche nella comparazione europea otteniamo riscontri incoraggianti, va pure riconosciuta la necessità di migliorare. Innovazione, attenzione alla qualità e apertura internazionale sono allora i tre capisaldi cui ancorare i percorsi scolastici e formativi dei giovani trentini. Non può sfuggire infatti che molti, troppi giovani sono oggi proiettati verso altre regioni italiane e internazionali attratti da migliori opportunità, con un vero e proprio flusso migratorio che paradossalmente coinvolge il segmento più qualificato e forte del nostro mercato del lavoro. Una tendenza all'espatrio alla quale si aggiunge un'altra debolezza: quasi il 50% dei giovani non prosegue gli studi dopo le superiori, un dato che deve richiedere anche al Comune un ruolo attivo per indirizzare i giovani a intraprendere percorsi qualificati post diploma. In questa direzione, è necessario essere consapevoli che il Comune sta oggi agganciando con le proprie proposte solo una piccola minoranza di persone, e che anche le iniziative curate e ben organizzate rischiano una deriva elitaria, di circolare cioè sempre nei soliti ambienti, di essere poco conosciute e poco frequentate.

Il Comune dovrà dunque essere presente nelle scuole, anche durante le assemblee degli istituti superiori, e autopromuovere il proprio ruolo, informando i giovani sulle opportunità di formazione, di lavoro, di volontariato; e realizzando politiche innovative, offrendo spazi dedicati con canoni calmierati per i primi anni di attività, consulenze imprenditoriali e finestre di raccordo con investitori finanziari e imprese, gestendo in modo organico l'intero ambito attraverso l'istituzione di un apposito Ufficio.

La pianificazione urbanistica, l'interazione tra università e città, così come le prospettive del nuovo Campus Biomedico di Trento Sud e il Distretto ICT con nuovi investimenti nei corsi di specializzazione e nella ricerca possono dare un contributo tangibile per investire il flusso in uscita delle nostre migliori risorse umane e garantire al contempo occupazione e sviluppo qualificato. Due sfide che il Comune si impegna a perseguire condividendone, naturalmente, obiettivi e gestione con gli attori istituzionali, economici, sociali e scientifici, ed anche sollecitando l'intervento attivo dei possibili interlocutori istituzionali a Roma come a Bruxelles, quando, di qui a qualche mese, serviranno progetti credibili per garantire un buon uso dei fondi europei per la ripresa del Paese.

In questo senso, va accolta e riconosciuta la fortuna di poter contare su una formazione universitaria di alto livello vicino a casa senza rinunciare ad una gestione più attenta degli spazi e dei tempi della città, utile sia ai giovani che i residenti. Un ruolo di mediazione sociale che a nostro parere richiede, come già avvenuto in molte città europee, anche l'istituzione di un "sindaco della notte" cui affidare la supervisione sull'offerta musicale, sugli eventi culturali e sull'ordine pubblico, che ponga grande attenzione sia alle istanze dei residenti sia a quelle dei fruitori della vita notturna.

### **Obiettivi strategici**

38. Orientare i giovani alle opportunità valorizzandone i talenti.
39. Portare le Politiche giovanili nei quartieri e nelle scuole.
40. Rafforzare il rapporto tra la città e gli studenti dell'università.

## **Siamo BELLEZZA**

Le trasformazioni urbanistiche e architettoniche delle città sono un punto di partenza per molti altri cambiamenti. Va dunque superata la logica che porta il Comune a oscillare tra il ricorso automatico alla progettazione interna, sicura e che non necessita di appalti, e dall'altro il ricorso alla delega totale all'archistar. Tra queste due possibilità ce n'è infatti una terza che Trento ha valorizzato troppo poco: quella di puntare sull'esperienza e la creatività dei professionisti che tutti i giorni vivono e lavorano sulla città. E di lavorare in modo nuovo nella scrittura dei bandi, in modo da consentire anche una filiera di lavoro per la quale chi disegna un progetto ne segue poi la fase esecutiva e magari la stessa direzione lavori.

Crediamo sia importante recuperare una nuova cura in questo ambito, perché disegnando le città si definiscono anche molte altre cose. Progettando in modo innovativo si fanno politiche ambientali e di risparmio energetico, con l'illuminazione pubblica si può affrontare il problema sicurezza, investendo sulla qualità degli edifici si possono contrastare le disuguaglianze e le discriminazioni.

Il Comune può e deve fare molto, a partire dall'edilizia pubblica, ma non solo. Perché anche snellendo le procedure di quella privata e potenziando gli uffici che diventano imbuto per le pratiche, si può evitare che l'attenzione di chi progetta sia rivolta più che alla burocrazia alla qualità della progettazione e al risultato finale.

Anche a partire dalla scelta di costruire sul costruito, non percorrendo ulteriori espansioni e consumi di suolo, Trento è una città che deve guardare e confrontarsi con le migliori esperienze europee, non con la media del paese. Facendo sua, in ogni settore, la ricerca della qualità e della bellezza. Qualità delle scelte (non basta fare, bisogna fare bene); qualità dell'intervento pubblico (architettonico, paesaggistico, urbanistico, perché dove la città interviene deve farlo nel modo migliore); sapendo che da queste deriva anche la possibilità di mantenere un'alta qualità della vita e un'alta qualità delle relazioni. Perché la bellezza chiama bellezza. E le trasformazioni come quella recentemente realizzata in via San Martino sono in grado di far cambiare volto ad un quartiere e, tutte insieme, di modificare pezzi interi di città. Piazza Mostra, piazza Venezia, l'ex Atesina, il Nuovo Ospedale Territoriale, il Centro ex Santa Chiara di via Santa Croce ed anche il "nuovo" spazio ex Santa Chiara che dovrà essere reinventato quando l'ospedale lascerà la Bolghera, saranno quindi uno dopo l'altro i banchi di prova dove dimostrare la nostra tensione verso la qualità. E tutti insieme l'occasione di costruire quella bellezza che vogliamo garantire alla nostra città.

### **Obiettivi strategici**

41. Promuovere il riuso, il recupero e la riqualificazione degli edifici e degli spazi, pubblici e privati.
42. Definire le nuove vocazioni delle aree dismesse velocizzando l'iter dei progetti.
43. Orientare gli investimenti privati armonizzandoli a finalità pubbliche e garantendo risposte rapide.

## **Siamo IN PROVINCIA**

Noi riteniamo che, in un territorio come il nostro, debba essere interesse comune della politica quello di sostenere le interdipendenze e la cooperazione tra aree urbane e rurali. Un po' perché lo dobbiamo a noi stessi e alla nostra storia di comunità autonoma che ha fatto dell'autogoverno e della cooperazione i propri tratti distintivi. Ma anche perché ci sono ormai molti esempi di benefici che derivano dalla vicinanza tra aree urbane e aree rurali. Ad esempio, si è visto che una zona rurale vicina a un'area urbana tende ad avere una crescita demografica più forte e dati economici migliori.

Dal 2010, le regioni rurali vicine a una città hanno diminuito di 3 punti percentuali il divario di produttività nei confronti delle regioni urbane sfruttando la continuità spaziale e i rapporti funzionali tra aree urbane e rurali per orientare gli investimenti pubblici e la formulazione dei programmi. In questo senso, Trento può e deve dare molto a tutto il territorio. Senza però accettare la scorciatoia politica, falsa e fuorviante, di chi cerca di contrapporre città e valli come se il benessere di una fosse a detrimento dell'altra, e come se “tagliare” alla città consentisse automaticamente di “dare” alle valli.

In questo senso, la nostra coalizione ritiene strategico che il Comune di Trento e quello di Rovereto istituiscano incontri regolari per condividere in modo sistematico idee, prospettive e progetti per le loro comunità. Così da approfondire le sinergie che possono essere messe a sistema e superare la ricerca di equilibri che talvolta – ancora- sempre contraddistinguono i rapporti tra le due maggiori città della provincia. Pratica questa che, invece che favorire la condivisione di una progettualità e di programmi partecipati di crescita e sviluppo, sembra permeata da aspetti di contrattazione: come se il luogo in cui posizionare il principale ospedale, la città dove insediare un dipartimento universitario, i benefici del MART fossero temi da rendere oggetto di una continua logica compensatoria, da pesare e soppesare col bilancino, e non prospettive in grado di essere sfruttate in modo strategico da due realtà cittadine che in fin dei conti distano meno di 30 chilometri l'una dall'altra, che si raggiungono vicendevolmente in poco più di 20 minuti, e tra le quali non c'è quasi soluzione di continuità abitativa.

### **Obiettivi strategici**

44. Promuovere il confronto con i centri maggiori della provincia e con le città delle regioni vicine.
45. Rafforzare il ruolo di Trento capoluogo, sede di servizi di valenza provinciale, anche nel confronto con la Pat.
46. Condividere una strategia territoriale con la Provincia.

## Siamo IN EUROPA e NEL MONDO

Il Comune di Trento, anche se medio-piccolo, è contraddistinto da una posizione geografica e da potenzialità strategiche che vanno ben oltre la dimensione strettamente locale e ne valorizzano lo spazio di azione. La sua collocazione sulla linea Sud-Nord del Brennero è un elemento di proiezione, storica e politica, verso una naturale vocazione europea. Essa affonda le radici nella tradizione mitteleuropea di questa terra e s'inscrive in un contenitore politico-istituzionale ben più vasto e articolato come l'Unione Europea (UE).

Nonostante l'UE sia considerata come campo di azione strettamente riservato agli stati piuttosto che alle istituzioni territoriali, in realtà essa è un sistema multi-livello all'interno del quale il ruolo degli stati è solo una – pur decisiva – parte. Nella gestione delle politiche e dei programmi di finanziamento comunitari entrano in gioco istituzioni locali, dalle Regioni ai Comuni, alle quali spetta il compito di attuare le attività previste dalle politiche dell'UE. In questo contesto il Comune di Trento deve prestare attenzione alle dinamiche a livello comunitario per cogliere tutte le opportunità offerte dall'UE.

Ad esempio, un progetto come l'interramento della ferrovia e l'ammodernamento della ferrovia del Brennero si inseriscono nell'ottica comunitaria di rafforzamento delle linee infrastrutturali finanziata dal Bruxelles. Un discorso analogo può essere fatto sugli aspetti urbanistici del recupero delle periferie della città o sul miglioramento dei servizi di trasporto pubblico all'interno e in prossimità dei confini comunali.

Per approfittare di queste opportunità di finanziamento occorre predisporre progetti europei in sinergia con altri comuni – limitrofi o meno – oppure in un gruppo di comuni, imprese, ONG e centri di ricerca, o ancora con partner europei con cui si condividono interessi o progetti comuni, come possono essere Verona, Bolzano e Innsbruck per le infrastrutture del Brennero. Presentarsi in squadra è considerata una precondizione nella presentazione di progetti europei e nella richiesta dei relativi finanziamenti.

In Comune occorre dunque formare una piccola unità politico-amministrativa in grado di tenere i rapporti con partner pubblici e privati e la Commissione Europea. L'elaborazione di progetti europei richiede infatti una grande capacità non solo conoscitiva ma anche gestionale sia all'interno che all'esterno per coordinare i diversi assessorati e fissare al meglio le priorità del Comune. Un ruolo maggiormente attivo dei Comuni sul fronte dell'integrazione europea potrebbe essere parte di un ampio movimento dal basso in sostegno di una maggiore integrazione politica dell'UE. I Comuni, alleandosi fra loro in sottogruppi omogenei, potrebbero dare un segnale in questa direzione, partecipando attivamente alla “Conferenza sul Futuro dell'Europa” voluta dalla nuova Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che si svolgerà tra il 2020 e il 2021.

Trento ha tutte le carte in regola per prendere parte a questa sfida e per esercitare il proprio ruolo anche all'interno di quell'Euroregione – e dunque assieme ai territori del Tirolo e delle due Province autonome, e con le città di Innsbruck e Bolzano – che da anni investe in progetti e programmi che possano dare sostanza ad un'affinità politica, economica e geografica che cerca di fare dell'unione di interessi un punto di forza per un territorio circoscritto e spesso omogeneo per problemi e risorse com'è il nostro.

Adoperarsi in questo senso, anche per una città come Trento, significa infine rispondere ad una tensione, quella alla cooperazione internazionale e allo sviluppo, che fa parte della tradizione culturale del Trentino e che affonda le proprie radici nella forza solidaristica e popolare di chi ci ha preceduto, in un sistema cooperativo inteso come tutela del sociale, in un sentimento diffuso di identità comunitaria. Sono sentimenti storici e culturali, ai quali si sommano oggi gli aspetti internazionalistici di una città di frontiera, che ha proiezioni verso il mondo tedesco e verso l'Est Europa, dai Balcani al Caucaso, e con il mondo intero mantiene rapporti economici e gemellaggi di comunità. La proiezione internazionale della nostra città è dunque una dimensione che intreccia aspetti di solidarietà e di internazionalizzazione. Una qualità che va sfruttata con intelligenza e senso della prospettiva, perché rappresenta un fattore di sviluppo culturale, politico ed economico in grado di fare la differenza nel migliorare le nostre relazioni europee e internazionali.

### **Obiettivi strategici**

47. Andare oltre il localismo e curare i rapporti internazionali per imparare dall'esperienza delle più avanzate città europee.
48. Investire nella cooperazione e nella solidarietà.

## AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Lavorare per il Comune di Trento dev'essere un orgoglio e una responsabilità. Ai dipendenti vanno garantite possibilità di crescita, di formazione, di costruzione di nuove competenze. Nessun progetto può essere portato a termine se la macchina comunale non individua i percorsi migliori per centrare gli obiettivi indicati dalla Giunta e dal Consiglio comunale. È dunque necessario creare le condizioni per far sì che ogni dipendente si senta protagonista di un progetto comune e comprenda la rilevanza del proprio ruolo. Per farlo, la politica deve liberarsi della facile scappatoia di scaricare sulla struttura le cose che non funzionano, ma allo stesso tempo deve recuperare lucidità e rigore nell'indicare le cose che non vanno, per uscire dalla logica del "si è sempre fatto così" e per aumentare la produttività, introducendo anche sistemi premianti. L'obiettivo deve essere di rafforzare in tutti un senso di appartenenza che aiuti i dipendenti dell'Amministrazione comunale a comprendere che, verso l'esterno e rispetto a qualunque interlocutore, ciascuno rappresenta il Comune stesso. Allo stesso modo il Comune dovrà promuovere, negli appalti e nelle convenzioni e dunque anche con riferimento al personale non direttamente dipendente dall'Amministrazione, modalità di lavoro, valorizzazioni e tutele equiparabili a quelle del proprio personale.

### **Obiettivi strategici**

49. Riorganizzare, dove necessario, la macchina comunale per valorizzare le competenze e il capitale umano e migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi.
50. Promuovere l'innovazione a tutti i livelli, nell'organizzazione come negli obiettivi da raggiungere.

## PRIORITÀ

### MOBILITÀ SOSTENIBILE

Trento ha bisogno di politiche strutturali, sul modello di quanto hanno già realizzato molte città europee. Vanno cambiati il paradigma della mobilità e il modo in cui si garantisce l'accessibilità nella città: costruire la tramvia sull'asse nord-sud della città, con i relativi parcheggi scambiatori; individuare nuovi percorsi pedonali e ciclabili non solo nel fondovalle, ma anche verso quella collina raggiungibile oggi dalle due ruote grazie alla pedalata assistita; sfruttare le potenzialità degli impianti a fune per avvicinare alla città il Bondone, sia a fini turistici sia per il tempo libero dei cittadini di Trento.

### SOSTEGNO ALL'ECONOMIA

Il Comune ha competenze residuali in campo economico. Ma grazie alle scelte in materia di urbanistica, grazie alle politiche tributarie e alle iniziative nel campo del turismo, del commercio o dell'agricoltura, le amministrazioni locali possono davvero fare la differenza attivando un circuito virtuoso a beneficio non solo delle imprese e di chi vuole investire sulla città, ma anche di tutti i cittadini. In questo periodo di crisi, il compito del Comune di Trento è quello di aiutare le imprese a fare sistema: a combattere la concorrenza, che oggi non è più quella del negozio vicino, ma è quella dei colossi dell'online. Occorre difendere i nostri negozi di vicinato e di quartiere. E presidiare le posizioni raggiunte in ambito turistico, continuando non solo a promuovere il territorio, ma qualificando l'offerta. Il nostro modello economico di riferimento dovrà essere smart e insieme sociale, capace di correre con i suoi settori più avanzati – dall'Ict al farmaceutico – e nello stesso tempo di valorizzare le potenzialità turistiche, la vocazione agricola, le produzioni d'eccellenza legate all'enogastronomia. La città è chiamata a farsi promotrice di un coordinamento strategico per mettere in contatto le scuole superiori, l'università, i centri di ricerca, le aziende. Dobbiamo sapere quali sono i profili professionali più richiesti dalla nostra economia e orientare di conseguenza i percorsi di studio: non per appiattare la ricerca e l'accademia sulle ragioni del mercato, quanto piuttosto per garantire allo stesso tempo un futuro ai giovani e prospettive di crescita al nostro tessuto economico.

### SOSTEGNO SOCIALE

A Trento, come nel resto del mondo, la pandemia è stata un grande acceleratore di disuguaglianza: ha penalizzato soprattutto alcuni lavoratori (i precari in primis) e alcune imprese (quelle legate ai viaggi, all'accoglienza, ma anche il settore manifatturiero e l'export), ha acuito il divario di genere, ha approfondito la frattura generazionale, per esempio segregando gli anziani, limitando la libertà dei più giovani, sconvolgendo l'organizzazione scolastica e universitaria. Con il perdurare dell'emergenza questi punti di frattura rischiano di allargarsi e di restituirci una comunità sempre più divisa, in cui il "si salvi chi può" e le logiche difensive sottraggono terreno alla solidarietà civica e allo spazio pubblico. Il nostro primo obiettivo sarà dunque quello di attivare gli anticorpi e di rafforzare tutti i presidi

civici sul territorio: le Circoscrizioni, i Poli sociali, il volontariato, i gruppi che si sono creati intorno ai Beni comuni, l'associazionismo giovanile, solidale, ricreativo, sportivo e culturale che non può rimanere in stand by, ma deve essere sostenuto e aiutato a ripartire pur con tutte le cautele e le precauzioni imposte dalla necessità di contenere la pandemia. Facciamo diventare sociali le strade di Trento, rivitalizzando quando possibile anche quei legami e quelle iniziative di aiuto che sono fiorite nei mesi di chiusura imposti dal Coronavirus. Presidiare il territorio significa anche individuare per tempo le zone di disagio e di povertà, su cui bisogna intervenire tempestivamente. L'intento dovrà essere quello di passare dalla logica dei bonus straordinari e diffusi agli interventi strutturali e mirati, soprattutto in presenza di soggetti vulnerabili e di famiglie con minori. Dovremo creare un welfare dinamico, capace di intercettare le nuove emergenze: dalla più tempestiva presa in carico degli anziani fragili come previsto dall'ancora in fieri Spazio Argento, all'urgenza di prevenire e combattere le dipendenze, di contrastare la marginalità sociale con l'housing first, di rilanciare le politiche abitative, di promuovere iniziative sociali e culturali per integrare i migranti.

#### LA SICUREZZA COME BENE PUBBLICO

Tra le priorità non può mancare la sicurezza intesa come bene pubblico, ovvero come promozione della vivibilità, del decoro e della bellezza e insieme come contrasto a quella gamma di comportamenti inaccettabili compresi tra l'inciviltà della carta o del mozzicone gettati a terra, il vandalismo e la criminale violazione della legge. Intendiamo creare un Nucleo Operativo Interservizi (Noi) di cui faranno parte i rappresentanti di diversi Servizi e uffici comunali che potranno collaborare anche con soggetti esterni, come Dolomiti Ambiente, la Provincia e il Cinformi. Il Nucleo, che avrà un referente unico e risponderà direttamente al sindaco, non sarà una nuova struttura quanto piuttosto una diversa modalità organizzativa che consentirà un più rapido ed efficiente impiego delle risorse interne al Comune. Resta naturalmente fondamentale il ruolo della polizia locale, che per conoscenza del territorio urbano, prossimità ai cittadini e varietà di competenze è un presidio imprescindibile. Alla polizia locale spetta il compito di dare un segnale tanto ai cittadini quanto a chi è convinto di avere campo libero impunemente, lavorando dunque sia sulla sicurezza sostanziale sia sulla percezione della sicurezza, che non va affatto sottovalutata.

#### ACCORDI URBANISTICI CON I PRIVATI PER LA RIGENERAZIONE URBANA

Da anni le città europee affrontano il tema della trasformazione dell'esistente. Scartata l'opzione "americana" della demolizione sistematica (poco ecologica oltre che economicamente impegnativa), nel vecchio continente è stata scelta per lo più la strada del recupero, del riuso e della riqualificazione, per ricreare quell'effetto città che rende gli spazi pubblici riconoscibili e dunque accoglienti e sicuri. A Trento dobbiamo accelerare sul recupero delle aree dismesse, definendo in modo partecipato le nuove vocazioni di edifici non più funzionali, velocizzando gli iter dei progetti e assicurando rapidità di risposta ad eventuali investitori privati, il cui ruolo è più che mai importante in questa fase di contrazione delle risorse pubbliche. Di certo, dobbiamo stare attenti a evitare quella duplice forma di provincialismo che consiste nel dire no a priori a qualsiasi proposta di investimento privato o, al contrario, nel dire sì a tutto. Esiste una via di mezzo, che è

quella di valutare di volta in volta per poi indirizzare e orientare i progetti privati a finalità pubbliche in modo da coniugare la logica del profitto con quella della sostenibilità, della qualità della vita e della bellezza.

#### SOSTENIBILITA' ISTITUZIONALE E FINANZIARIA

La scarsità delle risorse pubbliche ci impone anche di valutare con attenzione, ogni volta che votiamo un provvedimento, quale sia davvero il modo migliore per spendere i fondi a disposizione. Tra due possibilità di investimento, andrà scelta sempre quella che avrà maggiore capacità di traino e che potrà innescare un effetto moltiplicatore a beneficio dell'economia cittadina.

Non saranno ammessi errori neppure sul sostegno che ci arriverà dall'Europa con il Recovery fund, opportunamente ribattezzato Next generation Eu, visto che si tratta di un piano che guarda al domani più che al ritorno a un passato non più desiderabile: non possiamo sbagliare sull'impiego di queste risorse perché ne va del nostro futuro e di quello dei nostri figli.

#### EFFICIENTAMENTO ORGANIZZATIVO

Sappiamo che la macchina amministrativa del Comune di Trento, che già ha portato la città a standard d'eccellenza certificati in tutte le indagini sulla qualità urbana, ha in sé le risorse e le competenze per ripartire e rilanciare sulla strada dello sviluppo. In questa situazione di fragilità, l'efficienza della pubblica amministrazione è determinante: per questo lavoreremo, laddove necessario, per riorganizzare i servizi e valorizzare il capitale umano dell'Amministrazione comunale, in modo da aumentare la capacità di risposta alle esigenze della città. L'auspicio è che i dirigenti, i funzionari, tutti i dipendenti del Comune si sentano parte di un progetto che ci chiede di accelerare, di puntare dritto all'obiettivo, perché in questa situazione di crisi e disorientamento occorre essere tempestivi ed efficaci.